

A close-up photograph of an elderly man with a weathered face, wearing a blue and white striped headwrap and a striped shirt. He is focused on painting a wall with black geometric patterns. The wall is made of reddish-brown mud and has some white plaster on the left. The background shows more of the wall with similar patterns.

Terra e colori del Popolo
Gurunsi

Dario Basile

Terra e colori del Popolo

Gurunsi

Tiébélé

BURKINA FASO

fotografie di Dario Basile



Terra e colori del popolo Gurunsi

Per scoprire la straordinaria architettura delle dimore affrescate nella terra dei Gurunsi lasciamo Ouagadougou, capitale del Burkina Faso e ci dirigiamo a sud in una regione che confina con il Ghana. Qui si trovano alcune etnie, tra cui i Kassena, che abbelliscono le proprie abitazioni con vivaci affreschi murali di forma geometrica, ma con all'interno simboli mitologici o raffigurazioni, alcuni dal significato nascosto.

Siamo a Tiebelè e qui vivono le donne artiste che ogni anno, dopo la stagione delle piogge, trasformano le loro case in tavolozze dando spazio alla creatività, alla fantasia e al desiderio di dipingere, inconsapevolmente, vere e proprie opere d'arte.

Non c'è una dimora dipinta uguale all'altra e forse l'unicità della decorazione murale è l'aspetto più bello e interessante del luogo. L'arte dell'improvvisazione accompagna le donne che dipingono, sia nella scelta dei colori che nella varietà dei disegni geometrici.

Spesso sulle case vengono rappresentati oggetti di utilizzo quotidiano, ma anche simboli come i solchi di un aratro o la rete da pesca che è propiziatoria di un raccolto abbondante. Gli affreschi delle case sono differenti a seconda del livello sociale del proprietario, così come anche i simboli; la tartaruga viene rappresentata nella dimora del capo villaggio, il bastone uncinato simboleggia il potere.

Mentre gli animali che compaiono di più negli affreschi sono i serpenti e le lucertole, rappresentati in bassorilievo, ritenuti portatori di fertilità e protettori contro i nemici. Ogni abitazione dei Gurunsi dispone di una scala in terra battuta che consente l'accesso al tetto, dove viene conservato il miglio al riparo dagli animali. I pali biforcuti in legno con le tacche per agevolare la salita che si osservano davanti alle abitazioni venivano utilizzati in passato, ma oggi hanno un valore solo decorativo. Anche le porte rappresentano una caratteristica particolare di queste dimore, porte che permettono l'entrata del visitatore solo chinandosi e quindi assumendo una postura di rispetto nei confronti del padrone di casa. La sede della "corte reale", dove si possono osservare meglio queste case, è a Tiebelè, ma ci sono nelle immediate vicinanze altri villaggi che offrono questi esempi di affreschi unici e irripetibili.

Fà caldo nel villaggio, il sole e il silenzio sembrano gli unici abitanti di questo angolo sperduto del mondo e anche se la nostra visita non coincide con il periodo delle decorazioni, abbiamo la piacevole sorpresa nell'apprendere che una donna è disponibile a mostrarci il suo lavoro di artista e la tecnica di preparazione dei materiali per dipingere. I nostri occhi osservano rapiti i gesti dell'anziana donna, accanto a lei i colori nelle ciotole, la sua mano scarna intinge la penna di faraona come fosse un pennello e traccia con sicurezza sulla parete di fronte delle linee nere, è l'inizio della decorazione che coprirà la facciata della sua casa. Tre sono i pigmenti usati: il rosso per la forza, il bianco per la morte e il nero per la terra.

Il lavoro di affresco è lungo e laborioso; viene impastata l'argilla con lo sterco di vacca e quindi applicata a mani nude sulla parete da decorare. Dopo aver atteso il tempo necessario per l'essiccazione, l'intonaco è ora ricoperto da uno strato di laterite rossa e quindi poco dopo ecco nascere il disegno dalle forme geometriche usando polvere nera creata annerendo le pietre sul fuoco.

La fantasia e la creatività accompagnano costantemente la donna artista durante la rappresentazione di queste decorazioni.

L'argilla bianca viene spesso utilizzata infine per ripassare i bordi delle figure mentre i colori sono fissati e lucidati con un decotto di origine naturale prodotto dalle foglie di acacia. Le povere abitazioni costruite con paglia e fango appaiono alla fine dell'opera come castelli fatati rubati ad una fiaba. Alcune di queste hanno subito negli ultimi anni un cambiamento di decori, dovuto per lo più alla presenza di un nuovo materiale, il catrame, prelevato dalle strade asfaltate e utilizzato per il disegno di motivi geometrici. Alla fine il risultato è comunque apprezzabile e spesso il contrasto tra questa nuova tecnica e il colore delle abitazioni dipinte con colori tradizionali più simili all'ocra, rende il risultato piacevole allo sguardo e all'obiettivo della macchina fotografica. Sono un viaggiatore da una vita, mosso da passione e curiosità, sono tante le cose che ho visto e le emozioni che ho provato, ma i semplici gesti di una mano mi hanno meravigliato, quei segni sono rimasti anche nel mio cuore. Questo libro vuole essere un mezzo per far conoscere una parte straordinaria di mondo che merita riconoscimento e rispetto. Condivido questa esperienza con il mio grande amico e fotografo Gianni Barili, affidiamo alle immagini il compito di farvi amare Burkina bè, immagini che esprimono la creatività, l'estro e la fantasia di queste donne che mettono in risalto una forma d'arte di rara bellezza e poesia, oltre che unica in Africa.

Dario







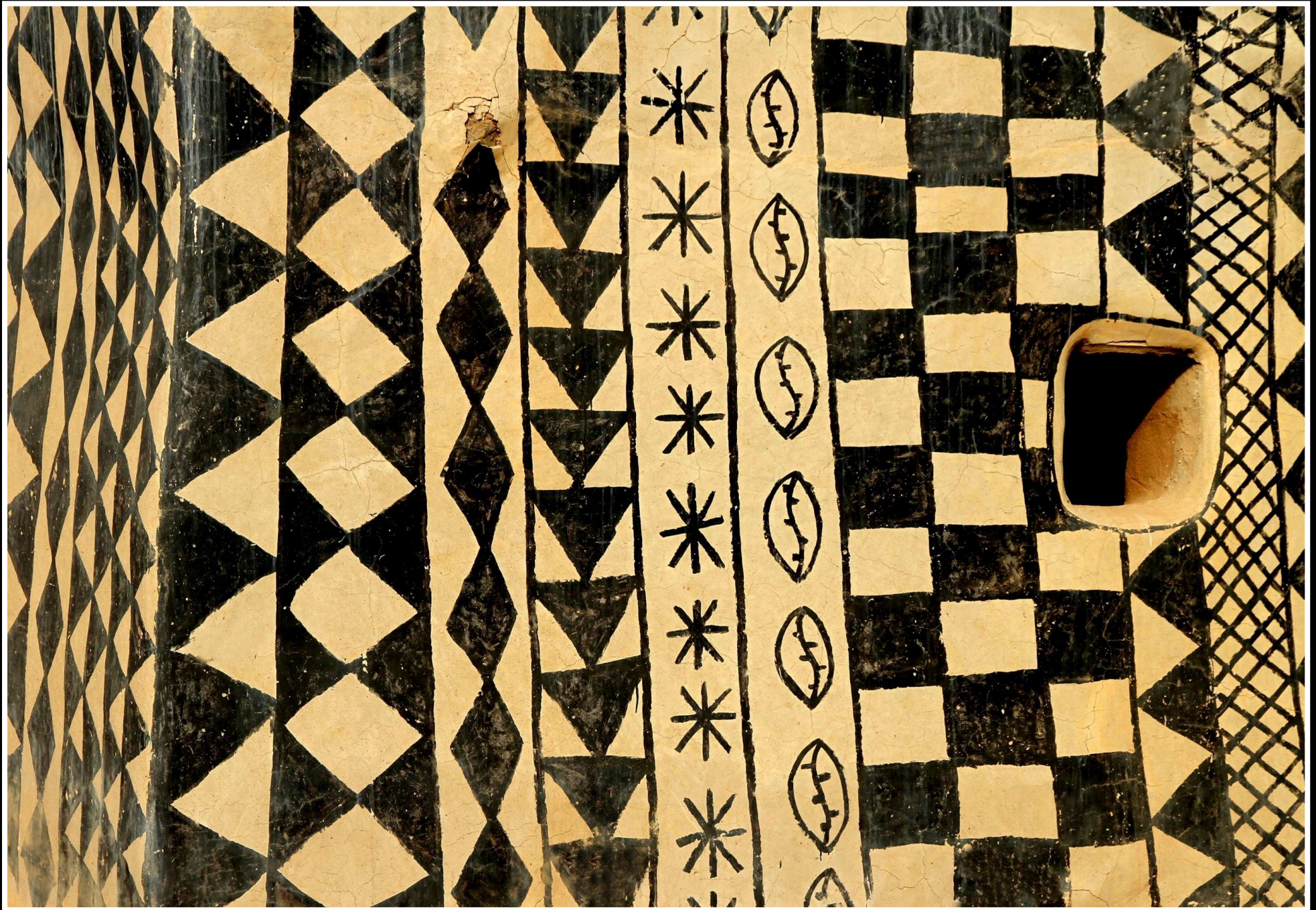














































MAYON
ET
SOLENE













